

Le trattative tra URSS e Stati Uniti

Messaggio di Carter consegnato a Breznev

Ricevendo l'ambasciatore americano, il presidente sovietico ha di nuovo insistito sull'esigenza di bloccare la corsa agli armamenti

Si prepara un vertice?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Ambienti vicini alla Casa Bianca non escludono che il contenuto del messaggio consegnato ieri a Breznev da parte di Carter si riferisca alla possibilità di un incontro tra i due presidenti. Come si ricorderà qualche settimana fa, nel corso di una conferenza stampa, Carter aveva detto che l'invito a Breznev a visitare gli Stati Uniti era sempre valido. Più recentemente era stata considerata la possibilità che Breznev e Carter si incontrassero a Varsavia nel corso della tappa che il presidente degli Stati Uniti aveva accettato di compiere nella capitale polacca in occasione del suo viaggio in nove paesi di quattro continenti. Il viaggio, come è noto, è stato annullato la settimana scorsa, anche se ufficialmente la notizia è stata data lunedì di questa settimana, in seguito alla valutazione della difficile battaglia sul piano energetico all'assemblea del Congresso.

A parte, tuttavia, il contenuto del messaggio appare certo che il rilievo dato all'incontro tra l'ambasciatore americano e Breznev e le indiscrezioni che sono state fatte filtrare rappresentano una conferma che le relazioni tra i due paesi sono decisamente migliorate e che si va verso la firma di un nuovo accordo per la limitazione degli armamenti strategici. Carter aveva dichiarato alcuni giorni addietro che all'accordo si sarebbe potuto arrivare nel giro di « poche settimane ». L'annuncio, inoltre, dato successivamente da Breznev, secondo cui l'URSS sarebbe stata disposta a concludere un accordo sulla sospensione di tutti gli esperimenti nucleari, compresi quelli per l'uso pacifico dell'energia relativa, ha con tutta evidenza accelerato il lavoro degli esperti delle due parti. Nella capitale americana l'annuncio conclusivo è atteso nel giro di pochissimo tempo. Si afferma, al tempo stesso, che a parte i punti relativi alla limitazione delle armi strategiche, che pure saranno importanti, l'accordo sovietico-americano avrà un valore politico che supera questi stessi punti giacché rappresenterà la sanzione ufficiale del mutato clima nei rapporti tra URSS e Stati Uniti. In questo senso viene qui interpretato quel passaggio della « Tass » in cui si afferma che nel corso del colloquio tra l'ambasciatore americano e Breznev si è registrato « un definito mutamento in meglio » nelle relazioni tra i due paesi.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il presidente americano Carter ha inviato a Breznev un messaggio. Il testo del documento non è stato reso noto, ma secondo ambienti diplomatici, si tratta di un memorandum centrato sulle questioni della trattativa sulla limitazione degli armamenti strategici offensivi e sulla preparazione dell'incontro al vertice USA-URSS del quale si parla già da tempo.

La lettera di Carter è stata consegnata direttamente a Breznev dall'ambasciatore statunitense a Mosca Malcolm Poon, che si è intrattenuto a colloquio con il segretario del PCUS nel suo studio del Cremlino. Durante l'incontro — ne ha dato notizia la Tass — Breznev è tornato a sottolineare quanto già da egli stesso detto in occasione della « seduta solenne » in onore dell'Ottobre a proposito della politica estera sovietica e, in particolare, delle relazioni con Washington.

Riferendosi alle più recenti trattative e alle intese raggiunte con gli americani, Poon ha detto all'ambasciatore Tass che « negli ultimi tempi vi è un certo progresso nelle relazioni ». Ha fatto cioè comprendere (e su questo punto la sottolineatura della Tass è significativa) che i passi compiuti sono importanti e che le trattative si sta sempre più spostando dal livello tecnico e militare a quello politico e diplomatico. Ha comunque voluto ribadire ancora una volta che la politica della distensione non può essere percorsa a senso unico. Ci vuole un'azione comune perché si affermi e si mantenga a quanto detto nei giorni scorsi al Palazzo dei Congressi del Cremlino — « se si pone l'accento sulle divergenze, se si cerca di darci insegnamenti a vicenda, avremo come conseguenza l'inasprimento della sfiducia e dell'ostilità, e cioè tutti elementi inuttili per i nostri due paesi e pericolosi per il mondo ».

Ha quindi parlato ampiamente del compito più importante che è quello della « fine della corsa agli armamenti ». E in tale contesto ha ribadito la dura condanna dell'URSS verso tutte quelle « nuove armi di sterminio » che vengono utilizzate per ostacolare il processo di disarmo e mettere seri freni alle trattative generali in corso sempre « nuovi elementi di turbativa ». In tal senso, ha precisato che « il dimenarsi tra un'arma e l'altra — e cioè un modo di comportarsi fondato evidentemente sul calcolo ingenuo di mantenere il monopolio — non fa che accelerare la corsa agli armamenti, approfondire la sfiducia reciproca, ostacolare la realizzazione delle misure per il disarmo ».

Chiedendo quindi all'ambasciatore di farsi portavoce presso il governo americano di queste « posizioni » del Cremlino, Breznev ha concluso ribadendo che l'Unione Sovietica continuerà a sviluppare azioni in favore dell'ampiamento dei contatti con gli USA nel quadro dell'uguaglianza di diritti, del vantaggio reciproco e della non ingerenza negli affari interni, ponendo infine in evidenza il valore della « fase attuale » della preparazione definitiva dell'accordo sulla limitazione degli armamenti.

Chiedendo quindi all'ambasciatore di farsi portavoce presso il governo americano di queste « posizioni » del Cremlino, Breznev ha concluso ribadendo che l'Unione Sovietica continuerà a sviluppare azioni in favore dell'ampiamento dei contatti con gli USA nel quadro dell'uguaglianza di diritti, del vantaggio reciproco e della non ingerenza negli affari interni, ponendo infine in evidenza il valore della « fase attuale » della preparazione definitiva dell'accordo sulla limitazione degli armamenti.

Chiedendo quindi all'ambasciatore di farsi portavoce presso il governo americano di queste « posizioni » del Cremlino, Breznev ha concluso ribadendo che l'Unione Sovietica continuerà a sviluppare azioni in favore dell'ampiamento dei contatti con gli USA nel quadro dell'uguaglianza di diritti, del vantaggio reciproco e della non ingerenza negli affari interni, ponendo infine in evidenza il valore della « fase attuale » della preparazione definitiva dell'accordo sulla limitazione degli armamenti.

Silvano Goruppi

Carlo Benedetti

Durissimo e pericoloso intervento militare di Tel Aviv

Israele bombarda il Libano: 87 morti

Nove villaggi distrutti — Un giornalista americano testimone di un vero e proprio massacro a Hazziyeh — Il capo di stato maggiore israeliano vanta « ottimi risultati » — Il raid ha acuito la tensione in tutto il Medio Oriente

BEIRUT — Villaggi libanesi completamente distrutti, 87 morti accertati, ma secondo alcune stime sarebbero 200, 105 feriti, sono i risultati di un nuovo massiccio bombardamento aereo israeliano in Libano.

Testimoni oculari, tra cui un corrispondente dell'agenzia americana UPI — che si è recato sui luoghi del massacro — smentendo le dichiarazioni israeliane secondo cui sarebbero stati colpiti solo « obiettivi militari », hanno affermato che sono stati colpiti villaggi e obiettivi civili e che il villaggio di Hazziyeh è stato completamente raso al suolo: tra le vittime ci sono donne, bambini e vecchi. Il nuovo massacro compiuto dagli israeliani, con l'impiego di aerei Phantom e Shyachol e di mezzi della marina che hanno bombardato le coste libanesi, aggrava nuovamente la situazione in tutta la regione, facendo praticamente fallire gli sforzi diplomatici messi in atto recentemente per riportare la calma alla frontiera israelo-libanese.

L'agenzia di stampa palestinese « Wafa » ha reso noto ieri che gli aerei israeliani hanno attaccato due campi di profughi palestinesi e bombardato pesantemente almeno nove centri abitati nel Libano meridionale. Le incursioni sono cominciate nella prima mattina di ieri e sono durate poco meno di due ore. Tra gli obiettivi attaccati è anche la città di Tiro, il cui porto era già stato cannoneggiato nei giorni scorsi da unità israeliane.

Un giornalista libanese ha riferito che due obici hanno



TEL AVIV — Il generale israeliano Mordechai Gur, capo dello stato maggiore, mentre illustra su una carta i bombardamenti nel Libano meridionale

centrato in pieno la piazza centrale di Tiro, uccidendo almeno due persone. Il bombardamento ha anche provocato l'interruzione dell'elettricità nel centro storico della città e la fuga verso Beirut, che si trova a soli 85 chilometri da Tiro, di centinaia di profughi. Un portavoce palestinese ha anche riferito che sono state colpite la scuola che si trova nel campo profughi di Rashidiyeh, a sud di Tiro.

In una conferenza stampa a Tel Aviv il capo di stato maggiore israeliano Morde-

chai Gur aveva affermato cingonamente che il bombardamento aveva avuto « ottimi risultati » e che è stato « preciso ed accurato ». Si trattava, egli ha detto, di una rappresaglia contro recenti attacchi con razzi di guerriglia palestinesi contro una cittadina israeliana e che avevano provocato l'uccisione di tre cittadini israeliani. Sono stati colpiti, ha detto Gur, « solo le basi dei terroristi e i loro campi di addestramento ».

L'organizzazione per la liberazione della Palestina

(OLP), in un comunicato, critica gli Stati Uniti per il loro appoggio a Israele e aggiunge che anche Washington deve addossarsi una pesante responsabilità per l'attacco e la morte dei civili libanesi. Dal canto suo il comando militare palestinese ha reso noto che le sue artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro il territorio israeliano. Il comando aggiunge che sull'altra parte della frontiera è stato notato un gran movimento di mezzi corazzati e meccanizzati e di truppe israeliane.

L'attacco aereo israeliano è stato discusso dal governo libanese durante un riunione durata tre ore. Il ministro degli esteri Butros Butros Ghali ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo ricevuto informazioni sulla situazione nel Libano del sud e abbiamo discusso tutto quello che può essere fatto ». Il ministro ha aggiunto: « Il governo però non ha la possibilità di intraprendere azioni efficaci nella zona, che è controllata dalle forze di sinistra palestinesi e dalle forze di destra libanesi. L'attacco israeliano rischia di annullare il fragile cessate il fuoco in vigore nel Libano meridionale dal 26 settembre ».

Nonostante le smentite di Tel Aviv, fonti bene informate hanno dichiarato a Beirut che forze regolari israeliane hanno continuato a occupare sei postazioni fortificate nel Libano meridionale.

NEW YORK — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, ha espresso ieri la sua « profonda inquietudine » di fronte alla nuova ripresa delle ostilità nel Libano meridionale.

In una dichiarazione letta dal suo portavoce, Waldheim ha inoltre fatto « appello a tutte le parti affinché esse esercitino la più grande moderazione » e cooperino agli sforzi in corso per ristabilire il cessate il fuoco nella regione.

La dichiarazione è stata letta dopo che il segretario generale aveva ricevuto un rapporto dal capo di stato maggiore degli osservatori dell'ONU in Medio Oriente.

A colloquio con Leone la regina di Danimarca

ROMA — Ieri, seconda giornata del visito ufficiale in Italia della regina di Danimarca Marghrete II si è svolto — presenti i due ministri degli Esteri, Forlani e Cossiga — un colloquio politico tra i due capi di Stato. In precedenza, la regina di Danimarca aveva visitato l'Istituto centrale del restauro della Comunità Europea — di cui da gennaio la Danimarca assumerà la presidenza — ha costituito il tema centrale di conversazioni tra Leone e la regina danese.

Marghrete II ha sottolineato l'importanza della recente decisione del governo danese di partecipare alle elezioni previste per l'anno prossimo per l'elezione del parlamento europeo e ha osservato come questo fatto rappresenti un significativo atto di volontà europeistica.

Dopo il colloquio con Leone, svoltosi in una atmosfera definita molto cordiale e amichevole, la regina Marghrete si è recata a Villa Madama per una colazione offerta dal presidente del consiglio. I reali di Danimarca al loro arrivo in Campidoglio sono stati accolti dal sindaco Argan. Vi è stato uno scambio di saluti. Accompagnati dalla signora Vittoria Leone hanno poi visitato la mostra dei pittori danesi che operano a Roma nell'ottocento allestita a Palazzo Braschi. A riceverli vi era, oltre al sindaco Argan, l'ex soprintendente dei musei prof. Pietrangeli e l'attuale direttrice Paola Hoffmann.

Sarà oggi a Roma

Conclusa la visita di Carrillo a Belgrado

Dichiarazioni ai giornali sull'« eurocomunismo » nel corso di una conferenza stampa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Conclusa la visita di due giorni in Jugoslavia, il segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo sarà oggi a Roma dove si incontrerà con il compagno Enrico Berlinguer. Il leader spagnolo, come egli stesso ha dichiarato ai giornalisti durante un breve incontro al Centro Internazionale della stampa, non si è incontrato con il marchese Tito perché — ha spiegato Carrillo — « egli ha bisogno di riposo ed io non voglio disturbarlo ma spero di poterlo vedere tra breve ».

Alla domanda se durante i colloqui belgradesi si fosse parlato anche della visita che egli non aveva fatto alla manifestazione del Cremlino, Carrillo ha detto: « Abbiamo parlato di tutto, anche dell'incidente di Mosca. Non ho chiesto ai compagni jugoslavi la loro opinione su questo incidente che ha sorpreso tutti ». Per quanto riguarda l'attacco portato dal generale Lister al Partito comunista spagnolo ed all'eurocomunismo, Santiago Carrillo ha detto: « da anni fa ho conosciuto Lister che era un bravo soldato, oggi Lister è uno che con il soldato di allora non ha niente a che fare, è uno che agisce come agente straniero. Al suo arrivo a Madrid, egli ha confermato ciò, dichiarando che l'unico pericolo in Spagna non è la destra, ma il Partito comunista spagnolo. Quindi non si può identificare il Lister di oggi con quello di allora ». In relazione al suo prossimo viaggio negli USA il segretario del PCE ha detto che dal momento che « i compagni jugoslavi hanno ampi rapporti con tutti i paesi » egli ha

voluto « conoscere le loro opinioni e ciò che pensano della realtà e della situazione negli USA ». Carrillo ha aggiunto che il tempo stesso a Washington, come quello a Mosca, « non farà cambiare le mie posizioni ».

Interrogato dai giornalisti sull'eurocomunismo, ha risposto che questo « va bene » e la prova che esista e che « stia bene » è nel fatto che su questo « fenomeno » si abbiano « dei giudizi convergenti da parte di Mr Kissinger e di certi compagni sovietici ». Ad ogni modo, ha tenuto a precisare il leader spagnolo, l'eurocomunismo « non è e non sarà una nuova internazionale perché ogni partito ha la propria personalità ».

Dopo aver detto che durante i colloqui con i dirigenti della Lega non è stato affrontato il tema dei rapporti tra eurocomunismo e Partito comunista cinese, Santiago Carrillo ha dichiarato che « dopo Mosca non c'è stata nessuna incrinatura tra i partiti dell'eurocomunismo e quello di domani con il compagno Berlinguer sarà un incontro caloroso ».

In mattinata il segretario del PCE aveva proseguito i colloqui con il segretario della Lega Stano Dolanc cui hanno partecipato anche Aleksandar Grlickov. Nel pomeriggio Carrillo è volato a Lubiana dove si è incontrato con Edward Kardelj, membro della Presidenza della Lega. Rientrato nella tarda serata a Belgrado, il segretario del PCE è partito stamane per Roma. È prevista per oggi la pubblicazione di un comunicato finale congiunto ispano-jugoslavo.

Silvano Goruppi

Carlo Benedetti

Sciopero generale in Francia il 1° dicembre

PARIGI — La tregua sindacale che durava in Francia da sei mesi è finita. Le tre principali centrali sindacali del paese, la CGT, la CFTC e la FEN, hanno proclamato uno sciopero generale del loro aderenti per tutta la giornata del primo dicembre prossimo.

Per i familiari di Nureyev presso il governo dell'URSS

LONDRA — Una petizione in nome di Rudolph Nureyev alle autorità sovietiche perché concedano alla famiglia di lasciare l'URSS per fargli visita in Occidente verrà presentata oggi alle ambasciate sovietiche di Londra e Washington.

Lettera del partito comunista svedese al PCUS

STOCOLMA — Il Partito della sinistra comunista di Svezia ha inviato al PCUS una lettera in cui si dichiara « estremamente sorpreso » del fatto che il PCUS « mantenga rapporti con un piccolo gruppo settario staccato dal partito ». L'esistenza di tali rapporti emerge anche dal fatto che tale gruppo è stato invitato ad inviare una delegazione alle celebrazioni per il 90 della Rivoluzione d'Ottobre. « Questo — afferma la lettera — è contrario ai principi per la cooperazione fra partiti comunisti e operai confermati alla conferenza di Berlino del 1976 ». La lettera così conclude: « Riteniamo assolutamente necessario che tali principi siano rigorosamente rispettati. Altrimenti la cooperazione fra i partiti potrebbe essere seriamente danneggiata ».

UNA SCELTA NATURALE
Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale.
Per questo beviamo Cynar: una scelta naturale contro il logorio della vita moderna.
CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO